

TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE
Musical di Richard Rogers e Oscar Hammerstein
Regia di Massimo Romeo Piparo



“Anno Domini 1938”. Apre così *Tutti insieme appassionatamente*, musical tra i più celebri, tratto dal racconto biografico di Maria Augusta von Trapp “La famiglia Trapp”, in scena al Teatro Nuovo di Milano, per la regia di Massimo Romeo Piparo.

L’avviso cronologico ci porta nel convento di suore sito in Austria, ove la novizia Maria è intenzionata a prendere i voti, sebbene giudicata ancora non matura al grande passo. Viene quindi inviata come governante alla dimora nobiliare del Comandante della Marina Austriaca, barone Giorgio von Trapp,

vedovo con sette figli a carico. Maria è l’ennesima ragazza che si cimenta nel ruolo di educatrice della tribù di ragazzi che vanno dai cinque ai diciassette anni di età. Le precedenti hanno dato le dimissioni il più presto possibile. Le cause derivano dalla disciplina imposta dal severo padre a suon di fischi, in sintonia con la sua condotta marinara, disdicevole alla propria numerosa prole, che si comporta come un branco.

E qui, sia consentito di accennare alla trama con il dubbio di replicare eventi già ampiamente conosciuti, perché il film omonimo del 1965 li ha portati in ogni casa attraverso la televisione, a mo’ di rito che non ha confini o barriere temporali. Sicché, superando una comprensibile esitazione, dico che Maria è la persona giusta per guidare la simpatica compagnia, innamorare i ragazzi con il suo fare, e con la musica e le canzoni che insegna loro, fino a invaghirsi di Giorgio, fargli perdere la testa e (ri)trovare la donna da portare all’altare e renderla felice madre dei suoi orfani.

Una favola bellissima, che l’autrice ha raccontato come personale realtà di vita vissuta, sullo sfondo storico del nazismo imperante, invasore dell’Austria, vessatore della libertà e di coloro che non accettavano le idee nefaste di un sanguinario dittatore.

Sul palcoscenico scorre la vicenda e vengono cantate le ballate montanine che il pubblico accompagna sottovoce, motivi facili e popolari, tanto conosciuti da essere portati a casa con il sentimento appassionato del titolo: tutti insieme davvero come la famiglia che ha trovato una fata benefica, suora mancata ma donna incantevole.

C’è differenza tra il film di cinquant’anni or sono, interpretato da una magnifica Julie Andrews, e lo spettacolo teatrale? Certamente la disparità tecnica gioca a favore del primo, ma il secondo si candida alla rivincita con l’immediatezza degli attori che cantano al vivo e recitano dinanzi alla platea che assorbe la storia mentre si identifica con i personaggi. Meglio il teatro, dunque? Il parere è personale; il film è una macchina ripetitiva, affascinante; ma sempre vale la qualità dei fatti raccontati, il come viene narrato e il corollario: musiche, canzoni, cast attorale, ambientazione, scenografie, atmosfera... Al Nuovo tutto questo si verifica e la gente accorre

all'appuntamento, filmico e conosciuto, per ritrovare degli amici indimenticati, messaggeri di serena allegria, piacevolezza e valori positivi.

La freschezza teatrale dei sette ragazzi Trapp, autentica sorpresa del musical, si accompagna alla bravura dei protagonisti: Vittoria Belvedere e Luca Ward, Maria e Giorgio in perfetta caratura recitativa e di canto. Insieme, vanno citati Giulio Farnese, l'organizzatore del Festival canoro cui partecipa la famiglia Trapp che, cantando, riesce a sfuggire ai nazisti e riparare in Svizzera; poi Sabina Marciano, moglie mancata ma brava attrice; Tia Architto, Enrico Baroni e le suore conventuali, importanti pedine della vicenda, completano gli interpreti. La regia di Piparo è la firma di un esperto di musical: suoi *Sette spose per sette fratelli*, *Jesus Christ Superstar*, *Billy Elliot*, tratti da altrettanti film musicali che hanno incontrato lo stesso gradimento e successo di *Tutti insieme appassionatamente*, osannato come un inno di gioia.

Roberto Zago
Febbraio 2016